

ETTORE MORANDI

Ettore Morandi è nato a Poggibonsi (SI) il 30/03/1998 ed è cresciuto a Casole d'Elsa. A Febbraio del 2021 ottiene il diploma di primo livello in scultura all'Accademia delle Belle Arti di Carrara. Successivamente si trasferisce a Milano, dove prosegue gli studi di arti visive all'Accademia delle Belle Arti di Brera. Le mostre collettive a cui partecipa sono: "Giardino Cosmico" al Monte Stella, Milano (2022); "Avant-garden", Parco della Vernavola, Pavia (2022); Spazio S.E.C.S, Carrara (2021); I Edizione di "Vuoti a Rendere", a cura di Alessio Vigni, Colle Val d'Elsa (2020); Museo Popolare della Pineta di Viareggio (2018); concorso "Eternity" pubblicato da Maurizio Cattelan, Carrara (2018); Artinborgo, Suvereto (2017); Fantastic'Arte, Mensano (2018-2017); YOUNG Fest, Piazza dei Priori, Volterra (2016); VII Edizione del premio di scultura "Raffaello Consortini", Volterra (2016).

HO COLTIVATO UN VUOTO E L'HO RIEMPITO DI SENSO

Misure variabili (Le due sedie misurano rispettivamente 18x37x16cm, 16x31x14cm)

Ferro saldato e marmo

Anno 2022

Ho coltivato un vuoto e l'ho riempito di senso è un'opera scultorea composta da due sedie in ferro. Le sedie in questione non sono semplici sedie, ma elementi simbolici di ricerca dell'artista per riflettere sul vivere quotidiano, ponendo l'attenzione soprattutto verso i vuoti che alcune esperienze imprimono in profondità del nostro essere. Questi vuoti sono indagati attraverso la scelta di pezzi di marmo italiani raccolti da luoghi specifici, legati all'esperienza personale ed intima, che vengono lavorati e incastrati all'interno di questo vuoto, trasformandolo in un pieno eccessivo, in cui la materia prende voce aprendo lo spazio a narrazioni di natura strettamente personale. Il marmo è un materiale che si forma attraverso un processo metamorfico, in cui temperatura e pressione sono i fattori determinanti, e il risultato è il processo di una risposta all'ambiente in cui è inserito. L'identità del marmo è la narrazione aperta di ciò che ha "vissuto", le varie venature sono il racconto biografico del materiale, del territorio in cui si è formato e quindi di un paesaggio; è inoltre analogia del vissuto di ogni persona, la quale è costituita da una fitta trama intrecciata di esperienze in continuo divenire. La lavorazione del marmo è un "prendersi cura" del materiale nella sua complessità. Il pezzo viene selezionato da un territorio specifico, analizzato e lavorato assecondando la sua stessa struttura, dando vita a forme che richiamano un paesaggio e infine levigato. L'approccio non è quindi invasivo e incisivo, ma più vicino al gesto della carezza, che è un gesto che sfiora senza prendere, qualcosa che scorre; è marcia verso l'invisibile. (Chandra Livia Candiani, Il silenzio è cosa viva)

Prendersi cura del materiale è prendersi cura sineddoticamente del territorio, e prendersi cura del territorio è prendersi cura di sé.









COS'È LA SOLITUDINE SOTTO UN ALBERO CHE MUORE?

Dimensioni variabili

Legno e carta

Anno 2022

Camminavo nel bosco con grande tristezza e rabbia e d'improvviso mi incrociai con un grande albero. Stava morendo. Ebbi un forte imbarazzo per la tristezza con cui mi vestivo, di fronte a quell'essere in fin di vita. Mi posi una domanda. Qualche anno seguente ho perso mio nonno e questa domanda è riemersa nel mio vivere e nel mio dolore. Il vuoto che quell'assenza aveva generato mi aveva fatto ripensare a quell'albero e allora li ho legati insieme simbolicamente. *Cos'è la solitudine sotto un albero che muore?* è un'opera site specific che pone la riflessione sul vuoto che una morte lascia. La sedia vuota è un elemento che richiama la presenza/assenza di un uomo ed è messa a ridosso di un albero che ha rami secchi. Lo sguardo viene quindi spostato e posto sul morire di un elemento naturale. La frase scritta sul lungo foglio che passa lungo la sedia, che è anche il titolo, richiama l'immaginario della solitudine che la morte è in grado di creare e lega simbolicamente questo dolore di fronte al morire di un albero, poiché è fondamentale fare spazio alla morte nel nostro vivere e prendersene cura, accoglierla per imparare ad accettarla, a sentire questi vuoti che ci affiancano nel vivere. << Il silenzio non è tacere né mettere a tacere, è un invito, è stare in compagnia di qualcosa di tenero e avvolgente, dove tutto è già stato detto. Il silenzio sorride. [...] Il silenzio semina. Le parole raccolgono. Il silenzio è cosa viva.>> (Chandra Livia Candiani, *Il silenzio è cosa viva*)



ORIZZONTI ALTRI

7x7x2m

Inchiostro su tessuto in poliestere

Anno 2022

L'opera è composta da 5 teli installati tra un gruppo di alberi. Su ogni telo sono scritte delle frasi che rimandano a qualcosa che sta altrove, ricordi, emozioni, luoghi; le parole vanno a scavare nel profondo di ogni visitatore e lo portano da qualche parte, lo spostano in luoghi altri, attingendo dalla proprie stratificazioni empiriche, mnemoniche e culturali. In poche parole, queste frasi sono orizzonti dove lo sguardo si perde, dando vita ad un luogo in cui si entra per andare altrove.

Gli orizzonti sono i seguenti:

- Ti ricordi quando ci siamo dimenticati?
- Ti ricordi della nostra calma sulla riva del mare?
- Ti ricordi quando ho smesso di amarti?
- Io mi ricordo. Di tutto.



la nota c...

realtà un to

S. ...

ti ricordi della nostra calma sulla riva del mare?



Pădurea este un loc bun să

te relaxezi

Pădurea este un loc bun să

Di tutto.

ti ricordi della nostra calma nullo



DIALOGHI

Dimensioni variabili

Legno carbonizzato e calco in gesso

Anno 2021

Il progetto Dialoghi vuole proporre degli elaborati che nascono dalla processualità stessa del camminare e dall'esperienza legata a quest'ultima.

Gli elementi di ogni opera sono due, un legno carbonizzato e un calco di una porzione del suddetto. La carbonizzazione è analogia della processualità insita nel camminare; il calco, la lacerazione e tutta l'opera è analogia dello scambio dialettico tra me e il luogo che vivo, con il quale mi intreccio.

Nel momento del calco, vi è il massimo esempio di contatto, di impronta e di relazione: il gesso entra nelle profondità del legno carbonizzato; è un contatto intimo, profondo tra i due materiali. Successivamente, attraverso un'operazione di lacerazione, i due elementi vengono separati ed ecco che nasce l'impronta. La relazione è immediata: ogni elemento ha lasciato parti all'altro, il legno ha lasciato il suo carbone nel gesso, e quest'ultimo ha lasciato le sue parti più fragili nelle venature più profonde del legno. Vi resta una tensione fra i due, un richiamo reciproco, risultato di un processo che ha cambiato l'identità di ogni elemento.

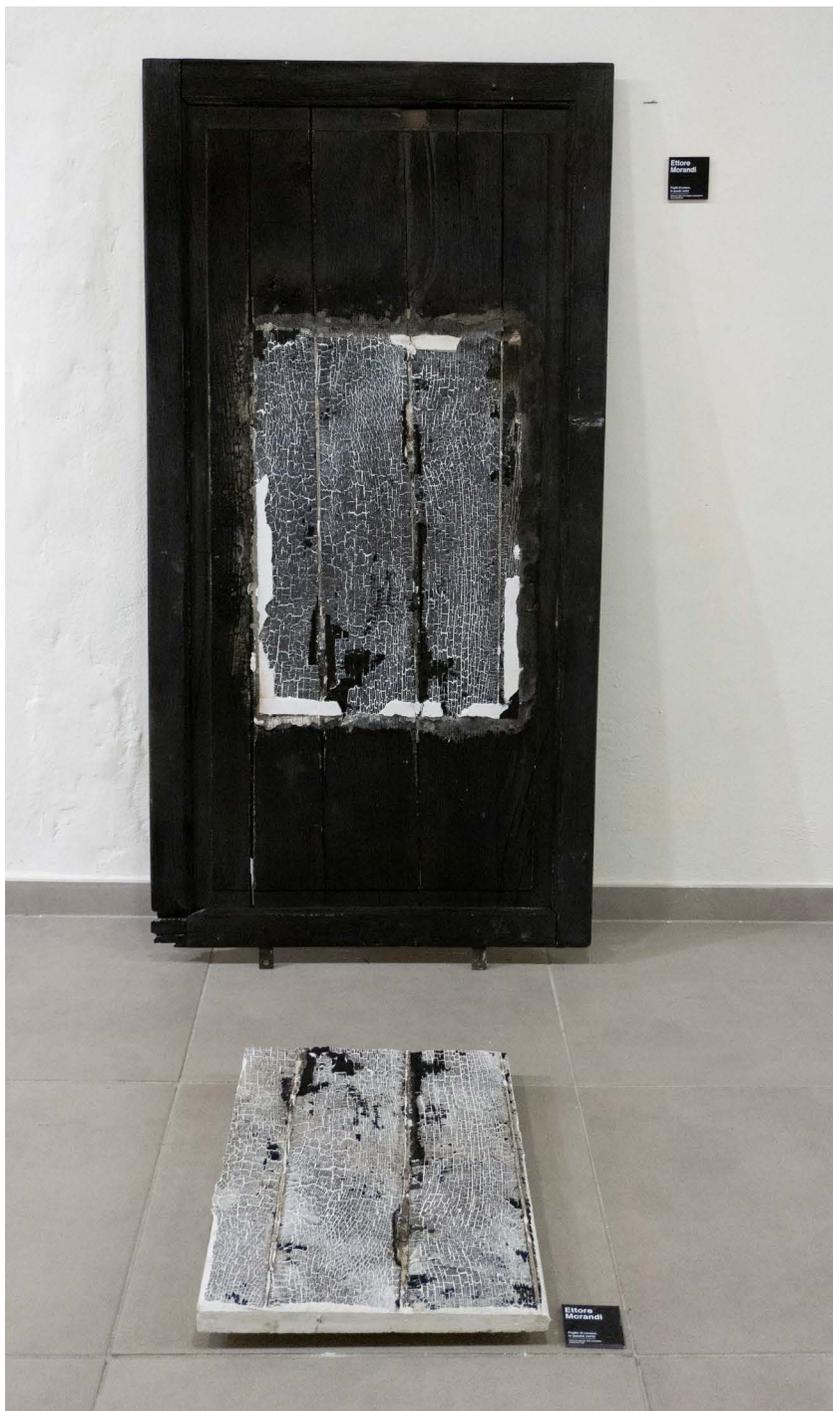
La carbonizzazione è analogia della processualità insita nel camminare; il calco, la lacerazione e tutta l'opera è analogia dello scambio dialettico tra me e il luogo che vivo, con il quale mi intreccio.

I risultati dei calchi sono sentieri simbolici, ricchi di rimandi ad altro, dove camminare mentalmente e tracciare il proprio percorso, attraversando spazi relazionali; trovare le relazioni proprie, facendo sì che la stratigrafia esperienziale porti a delle proprie significazioni di fronte alla tensione relazionale intessuta tra il calco e il legno carbonizzato.

Il progetto vuole proporre tutta la processualità non solo fisica, ma anche spirituale e mentale del viaggiare camminando, che ha origini primitive, attraverso cui entrare in profondo contatto con il luogo e con se stessi.



Senza titolo (Dialoghi)



Foglie di cenere, in questo vento (Dialoghi)

ARIA

Video di 3 minuti

Anno 2021

Aria come spazio di vita, in cui le cose sono in continuo dialogo, tessuti in una trama viva, mutevole, in cui la combustione è relazionalità. Il legno non è soltanto legno, non è soltanto materia chiusa nella sua forma e nei suoi limiti: quest'ultimi diventano punti di connessione con ciò che c'è al di là della propria finitezza, punti di contatto con l'Altro; il fumo diviene quel nodo che intreccia il legno con l'impalpabile aria, assume forme modellate dal vento ed infine si dissolve nell'impercettibile, ma concreta, trama dell'atmosfera.

La sezione di quercia è stata ritrovata nelle vicinanze del luogo della ripresa. Questo progetto vuole mantenere l'autenticità del rapporto degli oggetti e il luogo a cui appartengono, e raccontare il tutto attraverso l'operazione di carbonizzazione e documentazione video. Aria è un progetto che propone l'intrecciarsi delle varie interrelazioni nel mondo-della-vita.

Il video è disponibile sui seguenti link:

<https://vimeo.com/514264595?activityReferer=1>

<https://www.instagram.com/tv/CL1Rg8LnfAK/>



Estratto del video di Aria, Luogo I

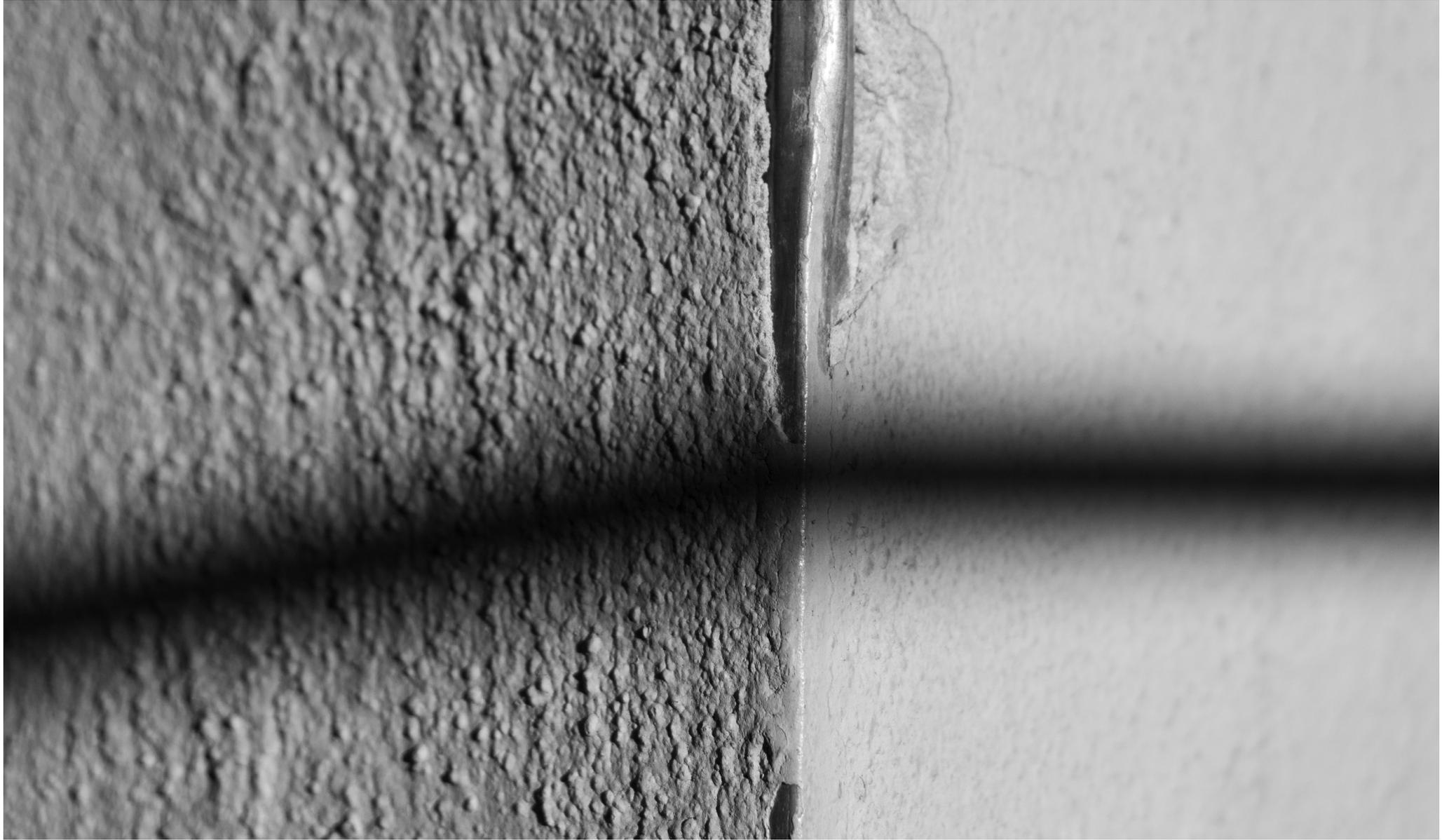
IMPRONTE

Fotografie digitali
Anno 2021

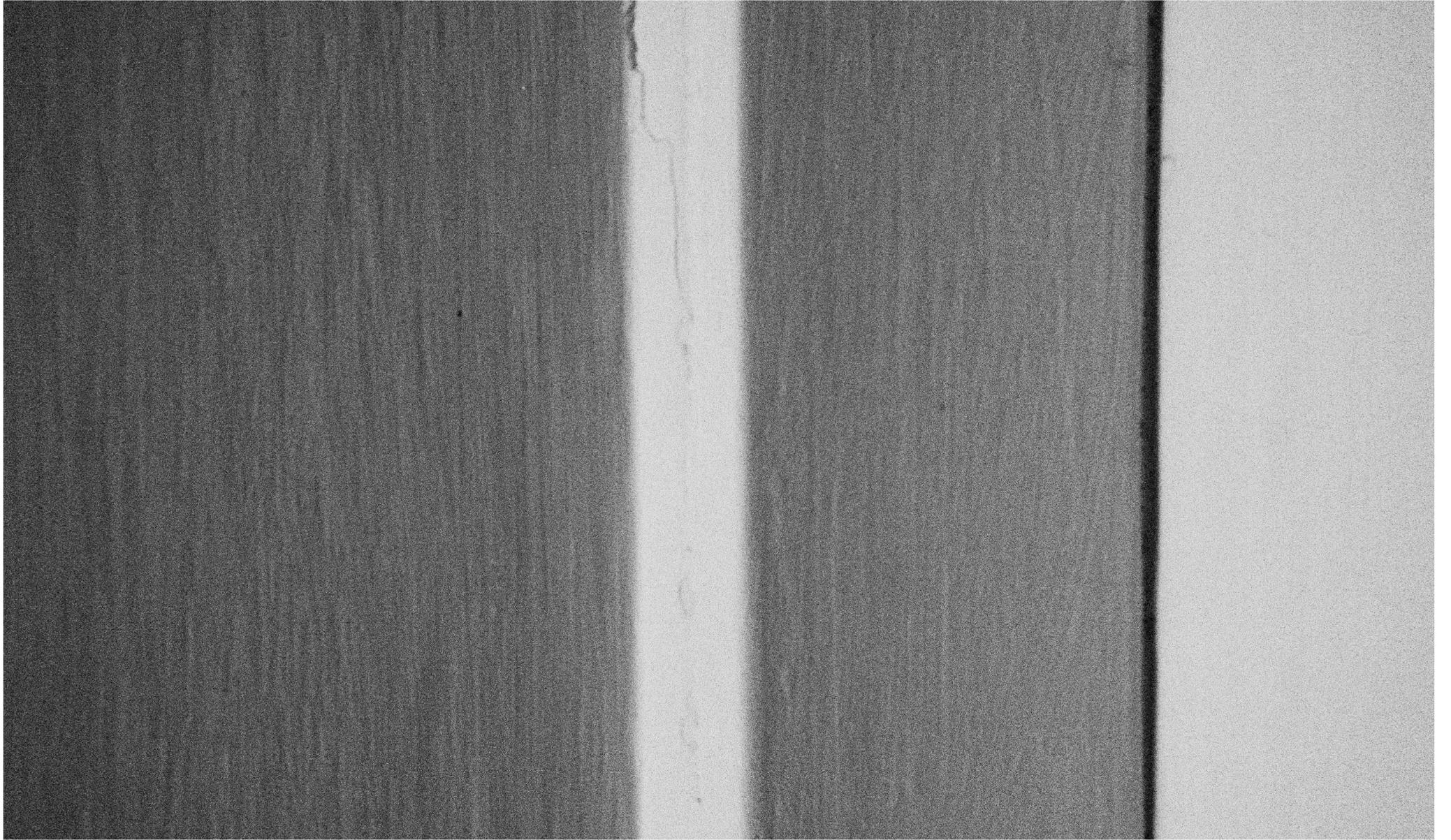
Il progetto nasce dal bisogno di mettere in evidenza la dialettica degli opposti, in cui il contatto tra luce ed ombra su una superficie dà vita a segni, forme, immagini e storie; microcosmi in cui perdersi per ritrovare ricordi ed esperienze personali da percorrere lungo i segni dell'immagine. Attraverso lo spazio del dettaglio, si aprono spazi aperti nel quale altri dettagli possono essere scoperti: si tratta di esplorare i vari livelli di una superficie e coglierne la profondità; il progetto propone immagini narrative, racconti aperti senza significati universali, del tutto soggettivi, nel quale ogni cosa è possibile, una forma, un'emozione, un ricordo.

Il titoli hanno lo scopo di aprire l'immaginario del fruitore, in modo che la sua interpretazione possa dare una forma e un'identità dell'immagine ogni volta diversa.

Altre immagini di questo progetto si possono vedere dal seguente link:
https://www.instagram.com/__impronte__/



Finché crolli il mondo.



Orizzonti, fin là.